

*Da Cassino a Gaeta e a Napoli (e oltre): note su alcuni sviluppi
dei dialetti meridionali fra XII e XX secolo.*

Section 8 – *Linguistique variationnelle, dialectologie et sociolinguistique*

Francesco Avolio (L'Aquila, Italie)

Se in alcune zone dell'Italia peninsulare si osserva una precisa congruenza fenomenologica fra i volgari medievali e i dialetti moderni (come nell'Italia mediana, dalla Marche all'Umbria e all'Aquilano) e dunque non c'è, per fortuna, da porsi molti problemi, laddove questa congruenza non è visibile si pensa, in genere, all'azione di sviluppi linguistici che avrebbero trasformato nel tempo la fisionomia della parlata locale (come a Roma, dove tutto è indubbiamente avvenuto nell'ambito dell'oralità). La comunicazione intende però mostrare come spesso sia necessario anche ricostruire dinamiche più complesse, e solo in parte coincidenti con i ben noti concetti di *scripta* e di *koinè*, che possono aver condizionato le scelte linguistiche compiute per redigere i testi antichi, allontanandoli, almeno per alcuni aspetti, dal parlato reale dell'epoca.

In altre parole, se, con riguardo a Roma, si parla, e giustamente, di “svolta del romanesco”, perché non si fa lo stesso a proposito, per esempio, di Cassino, il cui volgare antico ci appare molto più simile al reatino o all'aquilano (di ieri e di oggi) che non all'attuale dialetto della zona? Cosa può aver prodotto questa notevole differenziazione linguistica? La questione, malgrado la sua rilevanza scientifica, è stata sorprendentemente piuttosto trascurata; quando si abbozza una spiegazione, si invoca, in genere, una napoletanizzazione più o meno tarda e massiccia, ipotesi che però lascia aperti molti problemi, non ultimo quello di datare e motivare adeguatamente una trasformazione che, pur in assenza di ogni significativo rivolgimento demografico, ha investito in pieno *tutti* gli strati sociali, e non soltanto – come sarebbe lecito attendersi – alcuni di essi (dell'antico volgare cassinese, infatti, non è rimasta traccia né in località rurali appartate della zona, né in registri diastraticamente “bassi”).

La comunicazione tenterà di indicare una possibile soluzione al problema, sia esaminando più approfonditamente la posizione linguistica, antica e moderna, di Cassino, e le dinamiche che possono aver investito l'abbazia e il suo *scriptorium*, sia inserendo questa questione nel più ampio contesto dell'area linguistica meridionale intermedia o alto-meridionale; quest'ultima, infatti, si trova ad essere, in modo alquanto paradossale, da un lato la più estesa area italo-romanza moderna, dall'altro, in una prospettiva diacronica, andando a ritroso nel tempo, un territorio quasi annullato fra le testimonianze mediane a Nord e quelle meridionali estreme a Sud. La stessa posizione linguistica antica di Napoli, al riguardo, appare problematica e in fin dei conti poco chiara (cfr. Formentin 1998, Ledgeway 2009), e ciò si riflette inevitabilmente sulla valutazione del ruolo linguistico e culturale da essa svolto nell'arco di diversi secoli (metropoli accentratrice e

linguisticamente egemone in un ampio territorio, fino al Tronto e oltre [Barbato 2002: 58], oppure capoluogo contestato e addirittura sentito “estraneo” nella stessa Campania [Montuori 2006: 176]?).

In sintesi, un attento esame di carte linguistiche moderne, condotto congiuntamente a quello di alcuni testi volgari (dall’epistola del Boccaccio ai frammenti di Agnello da Gaeta, fino a quelli trascritti da Pietro Fedele a Fondi e alle testimonianze amalfitane), è in grado di mostrare come quest’area - con le sparse, ma inequivocabili tracce medievali dei suoi fenomeni più significativi, fra cui la centralizzazione vocalica -, sia forse più antica e riconoscibile di quanto comunemente non si pensi, consentendo così la ricomposizione di alcune delle contraddizioni qui accennate.

Bibliografia orientativa

- Avolio F., *I dialetti dell’area cassinese e dell’odierno basso Lazio: alcune considerazioni*, in Nicosia A. (a cura di), *Quaderni coldragonese*, Comune di Colfelice, 2010, pp. 27-36.
- Avolio F., *Se il dialettologo “non serve”: tre casi di ricostruzione linguistica*, in Ruffino G., D’Agostino M. (a cura di), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Atti dell’VIII Convegno ASLI, Associazione per la Storia della Lingua Italiana, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo, 2010, pp. 221-232.
- Baldelli I., *Medioevo volgare da Montecassino all’Umbria*, Adriatica, Bari, 1983.
- Barbato M., *Ancora sui frammenti volgari di Agnello da Gaeta*, in «Medioevo Romanzo», 24, (2000), nr. 1, pp. 110-113.
- Barbato M., *La formazione dello spazio linguistico campano*, in «Bollettino Linguistico Campano», 2 (2002), pp. 29-64.
- Buonocore A., *Varietà dialettali microareali della Costiera amalfitana*, Peter Lang, Frankfurt, 2009.
- Ciampaglia N. (a cura di), Gasparro Fuscolillo, *Croniche*, Edizione critica e studio linguistico, Nuovi Segnali, Arce, 2008.
- De Blasi N., *Kampanien/ Campania*, in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt Ch. (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. II/2, Niemeyer, Tübingen, 1995, pp. 175-189.
- De Blasi N., *Profilo linguistico della Campania*, Laterza, Bari, 2006.
- Fedele P., *Un documento fondano in volgare del secolo XII*, Forzani e C. Tipografi del Senato, Roma, 1901.
- Formentin V. (a cura di), Loise De Rosa, *Ricordi*, Bonacci, Roma, 1998, voll. 2.
- Franceschi T., *L’ascolano tra romanico e romanzo. Uno studio geolinguistico*, in Balducci S. (a cura di), *I dialetti delle Marche meridionali*, Edizioni dell’Orso, Alessandria, 1993, pp. 11-76.
- Ledgeway A., *Grammatica diacronica del napoletano*, Niemeyer, Tübingen, 2009.
- Montuori F., *L’area metropolitana di Napoli e la scrittura spontanea del dialetto*, in De Blasi N., Marcato C. (a cura di), *Lo spazio del dialetto in città*, Liguori, Napoli, 2006, pp. 175-210.
- Pistilli E., Pragliola B., *L’indialetto cassinese. Dizionario etimologico cassinese-italiano con aggiunta di: espressioni tipiche – proverbi – filastrocche – nomignoli*, Tipolitografia Pontone, Cassino, 1998.
- Sabatini F., *Una scritta in volgare amalfitano del secolo XIII*, in «Studi di filologia italiana», 20 (1962), pp. 13-30.
- Sabatini F., *Prospettive sul parlato nella storia linguistica italiana (con una lettura dell’ Epistola napoletana del Boccaccio)*, in Albano Leoni F. et alii (a cura di), *Italia linguistica. Idee, storia, strutture*, Il Mulino, Bologna, 1983, pp. 167-201.
- Vignuzzi U., *Il volgare nell’Italia mediana*, in Serianni L., Trifone P. (a cura di), *Storia della lingua italiana*, vol. III, *Le altre lingue*, Einaudi, Torino, pp. 329-372.
- Vignuzzi U., *Marche, Umbrien, Lazio [vom Mittelalter bis zur Renaissance]*, in Holtus G., Metzeltin M., Schmitt Ch. (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, Vol. II/ 2, Niemeyer, Tübingen, pp. 151-170.